rebbe a rovinare una delle poche istituzioni di questo genere che in Italia vanno bene. Quindi, secondo me, non è da vedere se il Comune e la Provincia hanno contribuito più o meno, ma se il sussidio è veramente utile e giovevole. In questo caso conveniva mantenerlo; altrimenti era bene sopprimerlo. Invece, mentre si è menomato il concorso a scuole che dànno ottimi risultati, lo si è mantenuto integralmente a scuole che o per ispezioni mie o per informazioni dei miei colleghi mi risultano pessime.

Io volevo in questo senso presentare un ordine del giorno: ma mi sembra di avere rilevato nelle dichiarazioni dell'onorevole ministro un significato conforme al concetto di tale ordine del giorno; quindi non lo presenterò più. Tale ordine del giorno diceva in sostanza: « La Camera tenendo ferma la riduzione dello stanziamento proposto per questo capitolo, invita il ministro a prendere nuovamente in esame la ripartizione della diminuzione degli assegni alle singole scuole. »

Boselli, *ministro di agricoltura e commercio.* È quello che ho detto io!

Odescalchi. Allora non avremo bisogno di annoiare la Camera con una votazione.

Però domando al ministro due categoriche risposte:

Vuole sopprimere o mantenere la Commissione?

Intende di fare una nuova inchiesta intorno all'andamento del museo di Roma?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Boselli, *ministro di agricoltura e commercio.* Facendo per un momento il caso che io debba restare a questo posto (*Si ride*), dichiaro che farei questa nuova inchiesta. Ella ha accennato fatti positivi e gravi. Nell'interesse di quell'istituzione e di tutti bisogna verificarli.

Odescalchi. E la Commissione?

Boselli, *ministro di agricoltura e commercio.* La manterrei.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Non posso lasciar passare le parole dell'onorevole ministro senza qualche osservazione.

È vero che col decreto di fondazione erano destinate lire 12,000 alla scuola di Bari; ma allora il bilancio totale degli Enti che formavano il Consorzio era di sole lire 48,000.

Ma in appresso il Governo dovè proporre e il Parlamento dovè deliberare un aumento, perchè gli enti formanti il Consorzio fecero salire il loro contributo totale a lire 98,000.

Infatti lo Stato dà lire 20,000, la Provincia lire 20,000, la Camera di commercio lire 48,000 ed il Comune lire 10,000.

Dunque, veda che furono sacrifizi locali.

In quanto poi al patrimonio (che credo il ministro abbia esagerato: perchè non credo che quel patrimonio sia nella somma indicata dal ministro), come si è formato, signor ministro? È il frutto della buona amministrazione. Si son tolte tutte le spese inutili; se c'era qualche rappresentanza, è stata tolta; si son fatte economie radicali per creare un museo merceologico ed una biblioteca commerciale. Ora, se un atto di buona amministrazione deve essere quasi il biasimo....

Boselli, *ministro di agricoltura e commercio.* No, no!

Imbriani. Ma sicuro!

Avete detto: le altre scuole non hanno patrimonio; la scuola di Bari ha questo patrimonio. Sicuro, c'è questo patrimonio; anzi, è in cartelle del debito pubblico. Ma come è stato creato questo patrimonio? Appunto, ripeto, con la buona amministrazione.

Ora, se il bene amministrare deve essere ragione di danno; se, per essere buon amministratore, si deve veder diminuito il concorso dello Stato, lascio giudicare a voi se questo sia giustizia.

Io insisto dunque in questo concetto: economie accettate nella loro integrità, ma distribuite secondo equità; se no, commettete un atto di ingiustizia. Vedete che parlo tanto per Bari quanto per Genova.

Voci. Ai voti!

Presidente. Onorevole Balenzano mantiene il suo ordine del giorno?

Balenzano. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore della Commissione; e nella speranza che sia rettificato l'equivoco in cui si è incorso, ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Caetani, ritira l'emendamento?

Caetani. Accettando la dichiarazione fatta dall'onorevole ministro, che, cioè, si riprenderà nuovamente in esame la ripartizione, io ritiro l'emendamento.

Presidente. Ed Ella, onorevole Galletti?

Galletti. Mi unisco a quanto ha detto il col-